

CONCLUSIONI¹

LUCIANO GIOVANNETTI

Presidente della Fondazione Giovanni Paolo II

Chi mi conosce sa che sono allergico a tirare le conclusioni perché esse sono affidate all'intelligenza degli ascoltatori. A me è riservato solamente il compito di dire parole conclusive. E queste parole le prendo da un poeta. Dice così: «Già la sera è per le strade, da questo convito di luce ognun porti a casa un lume». È sera, è il tramonto di questi tre giorni che abbiamo passato insieme e che sono stati veramente un convito luminoso. Un convito luminoso per le relazioni ricevute, svolte con tanta sapienza, con la sapienza del cuore. Un convito luminoso per la vostra presenza così numerosa, puntuale ed attenta. Vorrei sottolineare la presenza così importante dei giovani borsisti che è stata veramente edificante per tutti noi. Sono stati giorni luminosi anche per i momenti conviviali passati insieme, per i momenti, un po' brevi, degli intervalli e del tempo libero, ma anche quelli erano momenti di forte aggregazione. Per questi giorni luminosi sentiamo il bisogno di rivolgere il più sentito ringraziamento. Normalmente quando si fa un ringraziamento si rammentano le singole persone, ma ciò in questa occasione è impossibile in quanto sono state tante le presenze, e tanti gli interventi.

Grazie di cuore a tutti voi. Grazie per i ringraziamenti al Presidente il quale è ben consapevole che quanto è avvenuto non è suo merito: abbiamo lavorato insieme, insieme abbiamo portato il peso e la gioia della Giornata.

Infatti quando, in un recente intervento, venivano rammentate «le rondini», il Rabbino accanto ha ricordato che «una rondine da sola non fa primavera». Così ringrazio il Consiglio della Fondazione, il Comitato Scientifico, il Direttore Angiolo Rossi, che è il motore della Fondazione, e lo staff che si è generosamente impegnato, nella preparazione e nella

¹ Testo trascritto dall'originale, rivisto dall'autore.

conduzione di questo convegno.

Ora il Convegno è affidato a ciascuno di noi in una riflessione ulteriore, infatti come dicono i Padri della Chiesa, «bisogna ruminare!». Questo convegno luminoso, non può essere una splendida parentesi. Abbiamo alcuni strumenti preziosi perché ciò avvenga: gli atti che saranno pubblicati non per la gloria del Convegno ma per la nostra utilità.

Poi c'è la rivista «Colloquia Mediterranea» che esce due volte all'anno. Anch'essa è uno strumento molto importante per potere rivivere i contenuti del convegno.

È necessario portare avanti gli auspici fatti dal Vice-presidente del Senato, Vannino Chiti, e dal Presidente della Regione, Enrico Rossi. Il primo di questi auspici è di continuare i colloqui. Le vostre osservazioni saranno utili per migliorare il modo di condurli. Ugualmente sembra necessario che fra un colloquio e l'altro si costruisca una rete di rapporti e di incontri.

«Già la sera è per le strade, da questo convito di luce ognun porti a casa un lume». Abbiamo imparato tante cose che sono affidate alla fantasia e alla creatività di ciascuno di noi e di noi insieme. Auspico quindi che anche da questo convegno molti siano invitati a inventare qualche cosa di simile. Sulla tomba di un antico saggio c'è scritto: «Fui contento quando trovai persone più brave di me». Ecco, questo è stato oggettivamente un bel colloquio, però noi dobbiamo essere più contenti se troveremo coloro che sono più bravi di noi e sapranno fare cose migliori di noi.

Prendiamo il nostro lume e ritorniamo nei nostri Paesi, nelle nostre case, in mezzo alla gente diffondendo, come abbiamo fatto all'inizio il messaggio del profeta Aggeo: «Coraggio e al lavoro!».

Coraggio, speranza e al lavoro per tutti noi!